

Indagini per la storia dei ritrattisti di corte a Torino nel XVIII secolo.

Nuove luci per Giovanna Battista Maria Buzano, detta la Clementina (1690-1761)

Arabella Cifani - Franco Monetti

Felice Durando di Villa (1729-1791) afferma con sicurezza che la pittrice Giovanna Maria Buzano, detta la Clementina, nasce a Torino il 24 giugno 1690 e vi muore il 26 settembre 1761; aggiunge anche che “apprese il disegnare, e gli altri principii dal **Curlando**” e si affermò dopo aver copiato “buoni autori”, riuscendo “eccellente nel fare ritratti rappresentanti al vivo la persona dipinta”¹. Sono notizie molto circostanziate, che appaiono frutto di precisa e sicura informazione e sono quindi per noi, come vedremo, di guida nella ricerca.

Le *Schede Vesme*, riportano dapprima le notizie offerte dal Durando di Villa, in seguito numerose altre notizie della pittrice. In particolare, riportano i pagamenti a lei diretti, tratti dai *Conti della Real Casa*, a partire dal 1722 fino al 1755. Alcune altre notizie raccolte dal Vesme provengono dalle *Lettere di particolari* dell'Archivio di Stato di Torino, Corte. Infine Alessandro Baudi di Vesme presenta anche un primo elenco di sue opere; è suo merito aver precisato per primo che il cognome vero della pittrice era Buzana e che Clementi, da cui il soprannome di Clementina era il cognome del marito. La pittrice – sostiene – fu allieva a Torino del **Curlando**²; e a Roma di **Martin Meytens**; quest'ultima è un'aggiunta interessante di allievo, che denuncia anche una presenza della pittrice a Roma. Vesme riscopre anche l'importante stato della famiglia dei Buzano nel Censimento di Torino del 1705³.

Roberto Antonetto nel 1979, traendo l'informazione dal *Libro degli affittavoli del palazzo di Torino* per gli anni 1733 e 1734 dell'archivio di Roero di Guarene segnala l'abitazione della pittrice: “Quattro camere a secondo piano verso piazza Carlina al Sig.r Giuseppe Clement: lire 170, compresa una cantina”. Inoltre scrive:

Dai conti di casa Roero, risultano sbersati nell'ottobre 1735 a Mad.ma Clement per il ritratto del Signor Conte 1. 32. Nello stesso anno, una lettera di Carlo Giacinto (1675 – Torino, 17 dic. 1749) parla di grano da inviare alla pittrice. Nel 1754, la

DOI 10.26344/0392-7261.18-1.CM

Il lavoro è dedicato a Maria Piera Mano e alla cara memoria di Mauro.

Ringraziamo Fabrizio Antonielli d'Oulx, Associazione Vivant; Lorenza Santa, Musei Reali, Torino; Rita Pila, direzione Castello di Guarene, Dario Ghio Antiquités, Montecarlo.

¹ **DURANDO DI VILLA FELICE, Annotazioni in Regolamenti della Reale Accademia di pittura e scultura di Torino, Torino MDCCLXXVIII (1778), pp. 58-59:** “Maria Giovanna Batista Clementi, comunemente chiamata la Clementina, ebbe in Torino i natali li 24 giugno 1690, ed è morta li 26 settembre 1761. Apprese il disegnare, e gli altri principii dal Curlando, e col copiare buoni autori si perfezionò di maniera, che riuscì eccellente nel fare ritratti rappresentanti al vivo la persona dipinta”.

² Si tratta di Giovanni Battista Curlando, che sposa nel 1695 Giulia Valle dopo la morte nel 1692 della prima moglie e che muore nel 1710. Sul pittore Giovanni Battista Curlando e famiglia è in pubblicazione una nostra ricerca documentaria.

³ *Schede Vesme*, I, Torino 1963, pp. 326-329, 389ss.; IV, Torino 1982, pp. 735-739. Tra l'altro, Vesme raccoglie i pagamenti ricevuti dalla pittrice dalla *Real Casa* dal 1722 al 1755.

Clementina riceve 206 lire, 18 soldi, 8 denari da Traiano Giuseppe (1702-1781), per una serie di ritratti di famiglia. È da notare che sul totale di 254 lire, l'Ill.mo Sig. Conte ottiene il cospicuo sconto, o *ribbasso*, di lire 47. I ritratti occhieggiano ancora nella galleria degli antenati di Guarene.

Negli anni successivi alla morte della pittrice, avvenuta nel 1761, troviamo nei registri del castello due pagamenti che consentono di individuare in un Fedele Clement, evidentemente suo figlio, il continuatore dell'opera di ritrattista della Clementina. È un nome inedito da aggiungere alla cronaca, se non alla storia, dell'arte piemontese. Risulta pagato nel 1765 per i ritratti del cavaliere di Revello e della contessa di Guarene, Teresa Carlotta Avogadro della Motta. È pagato una seconda volta nel 1766 per due ritratti, non si sa di chi⁴.

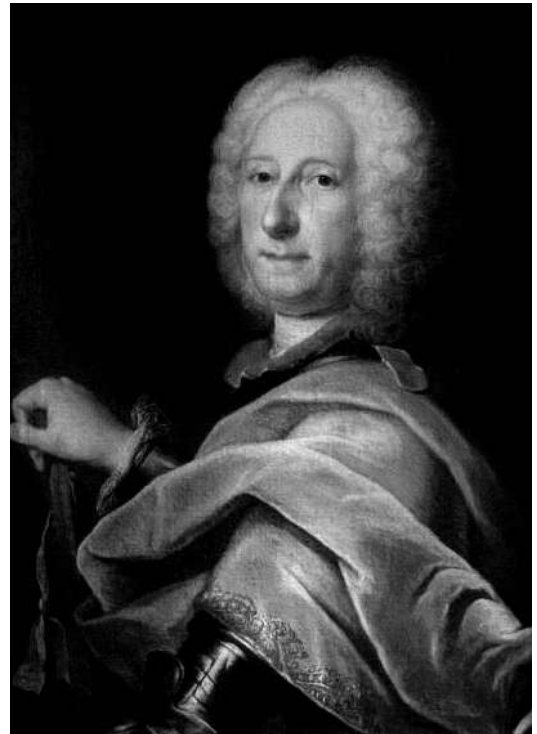
La voce Clementi Maria Giovanna Battista del Dizionario Biografico degli Italiani (1982) presenta le notizie acquisite⁵. Il nome della pittrice ricorre poi nei repertori più diversi, tuttavia senza particolari accrescimenti di notizie documentarie certe sulla sua vita⁶.

L'intento del presente saggio è di dare dati nuovi sulla figura di questa protagonista del Settecento piemontese. Un avvio, naturalmente, che consente di fornire notizie

⁴ ROBERTO ANTONETTO, *Un documento della civiltà piemontese del Settecento. Il Castello di Guarene*, Torino 1979, p. 103. Antonetto pubblica anche i suoi bellissimi ritratti per i Roero di Guarene: Carlo Giacinto Roero di Guarene in un dipinto della Clementina (pp. 36-37); Ritratti delle tre mogli di C.G. Roero di Guarene: Vittoria Roero di Revello, Luisa Valperga di Montrùè, Isabella Vacca di Piozzo: dipinti dalla Clementina (pp. 42-43). E ancora commenta: "Molti dei dipinti della Galleria degli antenati di Guarene sono suoi [Clementina], o di suo figlio Fedele Clementi, che ne continuò l'opera"; "Nella arguta descrizione psicologica dell'Ill.mo Sig.r Conte [Carlo Giacinto di Guarene] la Clementina dà un saggio delle sue qualità di celebre ritrattista, probabilmente più felice in questi ritratti di famiglia che negli aulici impegni di corte" (p. 105). Infine precisa sul figlio della Clementina: di "Fedele Clement [...] non si ha notizia da altra fonte che dall'Archivio di Guarene" (p. 170).



1. Giovanna Battista Buzano Clemente, detta La Clementina, *Ritratto di Filippo V di Spagna*, Torino, Palazzo Reale.



2. Giovanna Battista Buzano Clemente, detta La Clementina, *Ritratto di Carlo Giacinto Roero di Guarene*, Castello di Guarene (Cn).

inedite sulla vicenda umana della celebre pittrice e sulla sua famiglia e di creare un primo canovaccio di biografia. La ricerca è stata attuata nell'Archivio dell'Insinuazione di Torino (Archivio di Stato di Torino, AST, Sezioni Riunite) e negli archivi di alcune parrocchie torinesi.

Il cognome della famiglia appare nei documenti dell'Archivio dell'Insinuazione di Torino, come pure in quelli parrocchiali, sotto grafie diverse: Busano/a, Bussano/a, Buzano/a, Buzzano/a; la più comune grafia tuttavia appare essere Buzano e questa useremo.

Il nome di Giovanna Maria Buzano spunta solo molto raramente nei documenti civili dell'Archivio dell'Insinuazione di Torino, mentre vi appare sovente quello del marito Giuseppe Bartolomeo Clemente, personalità di spicco e di riferimento.

La famiglia della pittrice – così dai documenti ritrovati – era per parte di padre originaria di Mortigliengo, ora Mezzana Mortigliengo, allora come oggi piccola località della Valle Strona in provincia di Biella. Per parte di madre la famiglia era invece di Novara⁷.

Un documento del 5 febbraio 1727 precisa – per noi cosa importante – che il nonno paterno era notaio; infatti in esso don Gio. Francesco Buzano, fratello del padre della pittrice, è detto figlio del fu Pietro Luca Buzano, “vivendo nodaro collegiato del luogo di Mortigliengo”. Si trattava dunque di una famiglia, a cominciare dal nonno, di cultura e di alto profilo in un paesetto come Mortigliengo⁸.

I Buzano nella seconda metà del Seicento erano venuti numerosi a Torino da Mortigliengo, in cerca di una posizione economica e sociale migliore e in città costituivano un clan complesso e ramificato che si aiutava e proteggeva, attento a emergere sia su un piano religioso, sia civile in una città in espansione.

Il ramo della famiglia Buzano che qui interessa si radica in Torino. Uno dei figli del notaio Pietro Luca venuti a Torino è don Giovanni Francesco Buzano, prima viceparroco della parrocchia di San Giovanni e in seguito curato dei Santi Stefano e Gregorio (Torino), una parrocchia piccola all'ombra di quella di San Giovanni, ma di grande prestigio. Un altro figlio del notaio Pietro Luca è Felice Amedeo, anch'egli notaio a Torino. Vi è poi un terzo figlio Giovanni Pietro Giuseppe, padre della pittrice, che è chirurgo in città con bottega propria. I fratelli Buzano appaiono collegati strettamente tra di loro, in aiuto continuo, e questo favorisce il radicamento della famiglia nella città.

Lo zio sacerdote della pittrice, don Giovanni Francesco Buzano, emerge dai documenti come personalità influente nella Torino nel tempo; e si presenta come una risorsa costantemente presente nei documenti a favore dello status, del ruolo della famiglia e della sistemazione dei

⁵ *Dizionario Biografico degli Italiani*, 26, Roma 1982, pp. 379-380; la voce è a cura di ANDREINA GRISERI.

⁶ ALLEGRA ALACEVICH, *Artiste di corte. Da Emanuele Filiberto a Vittorio Emanuele II*, Torino 2004, pp. 46-54; ivi bibliografia.

⁷ APPARATI. Documenti civili e religiosi.

⁸ *Ibidem*.

familiari stessi. Da un documento del 7 ottobre 1715, ad esempio, allorché viene presentato anche come “Cappellano stipendiario di Madama Reale”, con l’approvazione del vicario generale Ignazio Carroccio lo zio sacerdote rinuncia ai redditi dei suoi beni in Mortigliengo e altre località a favore del nipote, chierico Pietro Giuseppe Buzano, che ha già ricevuto i quattro Ordini Minori e desidera entrare tra i Padri della Missione di Torino⁹. La figura dello zio sacerdote, in via di ipotesi, non dovette essere influente anche sulla carriera della nipote pittrice; e comunque appare aver creato una situazione favorevole allo sviluppo della sua via artistica; anche se attualmente è ancora quasi impossibile tracciare tutte le coordinate di conoscenze familiari, di amicizie e protezioni che portarono la pittrice ai vertici della Corte di Torino.

La madre della pittrice Maria Cristina Asinelli si sposa giovanissima, appena sedicenne o poco più, con il chirurgo Giovanni Pietro Giuseppe Buzano.

Il 27 aprile 1686, in Casa del Conte Fontanella, nelle “stanze tenute dal signor Giuseppe Asinelli”, parrocchia dei Santi Simone e Giuda, il notaio Alessandro Rossi redige l’atto di dote tra Giovanni Pietro Giuseppe Busano, “cerusico” a Torino, e Maria Christina figliola di Giuseppe Asinelli di Novara, anch’egli “cerusico” in Torino. Sono presenti i due sposi e Giuseppe Asinelli. Lo sposo riceve subito lire 500; altre lire 1000 a compimento della dote saranno pagate in seguito da Giuseppe Asinelli. Secondo il costume di Torino “e patria del Piemonte”, lo sposo aggiunge una personale somma alla dote: nel caso sono lire 500; tutta la dote sarà impiegata bene e frattanto si studierà come impiegarla. Segue la nota del fardello. Dal documento risulta che la sposa “ha solo fatto il segno di croce”, essendo illetterata.

Il documento evidenzia che la famiglia della pittrice era famiglia di medici, sia per parte di padre che di madre.

Il giorno dopo la stesura della dote, il 28 aprile 1686 i genitori della pittrice si sposano alla parrocchia dei Santi Simone e Giuda di Torino; il fratello dello sposo, che avrà grande parte nel radicamento della famiglia Buzano a Torino, sacerdote don Francesco Bussano, è testimone di nozze¹⁰.

La pittrice nasce a Torino qualche anno dopo, il 26 giugno 1690 (non il 24 giugno, secondo Durando di Villa) e viene battezzata alla parrocchia dei Santi Stefano e Gregorio di Torino il 2 luglio successivo¹¹. Lo stato della famiglia, scoperto da Alessandro Baudi di Vesme, è segnalato nel grande Censimento di Torino del 1705, come già ricordato. Qui giova riproporlo per intero. La famiglia abitava nei primi anni del Settecento in una casa propria nel Cantone

⁹ AST, Sez. Riunite, Arch. Insinuaz. di Torino, anno 1715, libro 10, 121r-122v: “Rinuncia fatta dal Molto Illustre e Molto reverendo Signor Curato Giovanni Francesco Buzano al Signor Chierico Pietro Giuseppe Buzano suo nipote”.

Per la sua costante presenza a fianco della famiglia: cfr., ad esempio, anno 1727, libro 3, vol. 2°, ff. 833r-834v: “Dotte della Signora Theresa Vittoria Buzzano Bonino Albano della presente Città”, Torino, 22 febbraio 1727; don Gio. Francesco Buzano è presente come testimone, questa volta insieme con Giuseppe Clemente, per la dote del nuovo matrimonio della nipote, dopo la morte del primo marito, sorella della pittrice, con il notaio collegiato Gio. Lorenzo Albano. 1729, libro 11, 69r-70v: “Quittanza del Signor Priore Buzano a favore del Signor Duprè mercante in questa Città”. Torino, 18 settembre 1729; in questo caso don Buzano appare nella veste di procuratore speciale a vantaggio di Domenica Chiolero vedova del fu Pietro Maria Busano, “vivendo Chirurgo”, fratello del curato della parrocchia dei Santi Stefano e Gregorio cioè di San Rocco di Torino. Quando era ormai in tarda età, ancora si interessa della famiglia; nel caso, di Domenica Chiolero, vedova del suo fratello Giovanni Pietro Maria, chirurgo in Torino; si veda: 1730, libro 6, vol. 1°, ff. 123r-124v: “Retrovendita finale del Signor Prior D. Busano a favore del Signor Duprè con censo a favore di detto Signor D. Busano” (Torino, 2 maggio 1730). Per quanto attiene i Buzano in generale, l’Archivio dell’Insinuazione di Torino conserva numerosi documenti sulla complessa e ramificata famiglia Buzano, attraverso i quali è possibile una ricostruzione precisa delle loro vicende a Torino nei tempi considerati. Ad esempio: anno 1725, libro 6, vol. 1°, ff. 675r-678v: “Retrovendita al signor Gio. Giacomo Bussano dal signor nodaro Giuseppe Maccia e vendita di quello al signor Priore Bussano con cessione di ragioni a favore di questo dal signor nodaro Moglia”; Torino 15 giugno 1725; ed ancora *ibidem*, f. 759ss.; anno 1725, libro 9, ff. 289r-291r: “Convenzione seguita tra li signori Madre, e Figliolo Vallini con quittance di questi a

di S. Felice, allora sotto la parrocchia dei Santi Processo e Martiniano, ed era così composta:

Gio. Pietro Giuseppe Bussano, chirurgo, capo di famiglia, d'anni 43. Maria Christina Ausineti, sua moglie, d'anni 35, Carlo Emanuel Antonio, figlio d'anni 4. Domenico Antonio, figlio, d'anni 3. Giovanna Francesca figlia, d'anni 15. Maria Giovanna Battista figlia, d'anni 13. Theresa Gabriela figlia, d'anni 12. Anna Margherita, figlia, d'anni 2 e mezzo. Barbara Bussana, sua serva, d'anni 25.

Evidente nel documento l'errore circa il cognome della madre della pittrice (Ausineti), riportato poi sempre dai compilatori seguenti; da leggere invece come Asinelli. Il Censimento appare poi impreciso circa l'età effettiva dei figli e i loro stessi nomi. Dov'è poi il figlio Felice Amedeo

favor della signori chirurgo e medico fratelli Buzzano [chirurgo Pietro Francesco e medico Felice Amedeo] di questa Città"; Torino 25 agosto 1725; ibidem, ff. 495r-496v: "Vendita delli signori fratelli Busani al signor Gio. Giacomo Busano"; Torino 15 settembre 1725; anno 1726, libro 9, vol. 1°, ff. 473r-474v: "Liberazione a favore del signor Gio. Giacomo Burano; Torino, 28 agosto 1726; anno 1727, libro 3, vol. 1°, ff. 7r-9v: "Cura di Francesca Genoveffa, e sorella Buzano in Giuseppe Buzano"; Torino, 22 febbraio 1727; 1736, libro 2, vol. 1°, f. 766r-v: "Dote di Madamigella Teresa Buzzano". Torino, 9 gennaio 1736; anno 1729, libro 8, f. 837: "Quittanza di Giuseppe Clemente ai Bussano"; ecc. La nostra è solo un'indicazione minima di ricerca, di semplici esempi; si vedano anche gli APPARATI. Documenti civili.

¹⁰ APPARATI. Documenti civili e religiosi.

¹¹ APPARATI. Documenti religiosi.



3. Giovanna Battista Buzano Clemente, detta La Clementina, *Ritratto di Michele Antonio Saluzzo della Manta a quattro anni con il suo cane*, Firmato e datato 1734, Già Sotheby's, Londra, 2010.

Diego, morto di “anni 22 circa” il 13 aprile 1726, e dunque al Censimento del 1705 di un anno perlomeno? Il Censimento non lo registra. Il documento appare qui affrettato nella sua stesura¹².

Qualche anno dopo l’assedio francese di Torino e la vittoria piemontese (1706), la situazione familiare è completamente sconvolta dalla scomparsa della madre ancora nella fiorente età di trentanove anni circa. Repentina e drammatica è la sua fine il 30 luglio 1709, subito dopo che il parto era andato “bene”, “colpita da un vampo al cuore”¹³. Alla morte della madre la pittrice ha 19 anni. I figli e le figlie della famiglia Buzano erano allora ancora da accasare e ogni cosa veniva a pesare e fortemente sulle spalle del padre chirurgo.

Il nido familiare si scioglie, ma gradualmente. Poco più di due anni dopo la morte della madre, la pittrice si sposa il 21 novembre 1711 nella Chiesa dei Santi Processo e Martiniano di Torino; sacerdote celebrante del matrimonio è lo zio paterno don Giovanni Francesco Buzano, parroco dei Santi Stefano e Gregorio (Torino): è questa una riprova della sua importanza nella famiglia. **Si sposa con il torinese Giuseppe Bartolomeo Clementi, figlio del fu Bartolomeo**¹⁴.

Solo il 2 luglio 1712, molti mesi dopo il matrimonio, si stende l’atto definitivo della dote di Giovanna Maria. “Nel Carnevale hor scorso (1712)” – dice sbagliando il documento – è seguito matrimonio tra Domenico [*sic*, altro errore] Giuseppe Clemente e Gioanna Maria Battista, figlia di Gio. Pietro Giuseppe Busano, “chirurgo nella presente Città”.

Prima del matrimonio il padre aveva costituito in dote per la figlia “la somma di livre due milla”. Ne aveva sborsate 1000 (cfr. Capitolazione Matrimoniale del 31 ottobre 1711, con quitanza al piede del 9 febbraio 1712). Nella Capitolazione Matrimoniale del 31 ottobre 1711 si era stabilito che si pagasse il restante “tra le feste” del Natale “all’hora prossime (1711)”, con varie clausole. Il matrimonio avveniva sotto protezione della principessa Maria di Savoia, con “gratiosa promessa di sua protezione”. La Capitolazione diceva inoltre: “Hanno promesso e promettono di sposarsi, e prendersi per marito, e moglie in faccia di S. Madre Chiesa conforme al ritto prescritto dal Sacro Concilio di Trento fra tutto l’intrante mese di novembre (1711)”. Ora il documento del 2 luglio 1712 viene a comporre e a precisare tutto quanto riguardava la dote della sposa. Il documento dice che **Giuseppe Clemente è “mercante in questa Città” di Torino**, senza altre specificazioni. Presenta anche il fardello della sposa: abiti lussuosi, tela, ecc...; “più una croce et anello con diamanti” del valore di lire 272; “più diversi quadri et altre bagatelle” (lire 40). Dunque il matrimonio avviene – ed è notizia di rilievo – sotto la “gratiosa”

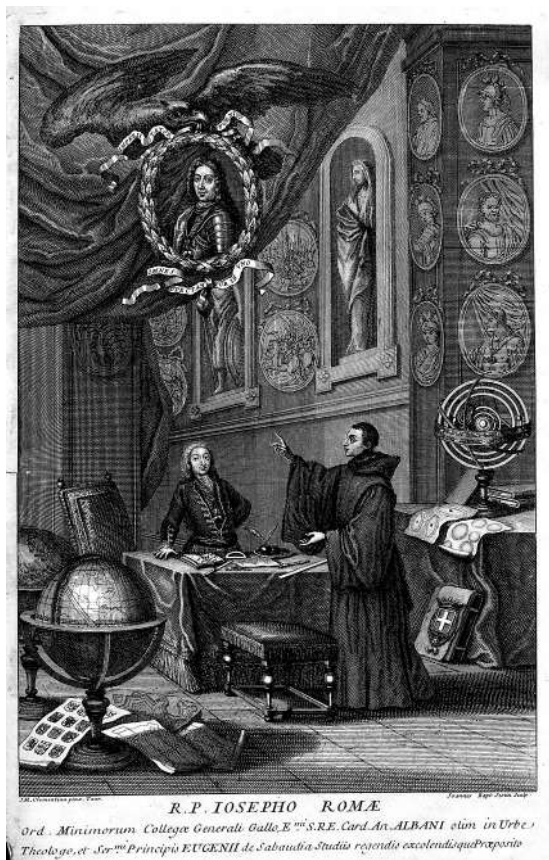
¹² *Schede Vesme*, cit., p. 326.

¹³ APPARATI. Documenti religiosi.

¹⁴ APPARATI, Documenti religiosi. Si veda anche: AAT, 18. 4. 10: Cartella contenente i Processicoli Matrimoniali della parrocchia dei Santi Processo e Martiniano di Torino degli anni 1704-1714. Il giorno 20 novembre 1711 (il giorno prima del matrimonio), di fronte al Vicario Generale dell’Arcidiocesi di Torino Pietro Antonio Trabucco, testimoniano per i due sposi il signor Giovanni Domenico Balbis di Pianezza, di anni 56 circa, “Cirogico del Serenissimo Principe di Carignano”, abitante a Torino da 43 anni, i cui beni assommano a “ducatoni cento e più”, e il signor Giovanni Antonio Gandolfo di Ceva, di anni 45, mercante abitante a Torino da 28 anni, i cui beni assommano a “lire 200 e più”. Sono stati chiamati dai due sposi a testimoniare per loro, senza alcun loro interesse e lo giurano toccando le Sacre Scritture. Ecco la loro concorde testimonianza: “Noi ambi habbiamo conosciuto, et conosciamo li sudetti Signori Giosepe Bartolomeo Clemente, et Gioanna Maria Battista Buzana dalla loro età inhabile al matrimonio in quà per hauer sempre hauuta, et hauere piena prattica, amicitia, e famigliarità col medemi quali hanno sempre habitato, et habitano in Torino esso sotto la Parochia di S. Giovanni, et essa de SS. Processo, e Martiniano, et sappiamo, che li medemi non hanno mai contratto matrimonio, ne promesse, meno hanno alcun impedimento per quale non possino contrarre matrimonio, e massime fra di loro, & quanto soura lo sappiamo per le cause sudette, e non potrebbe esser altrimenti che non lo sapessimo, et haec sunt, & se se subscripserunt. Gio. Dominico Balbis Gio Antonio Gandolfo. Petrus Ant. Trabuccus Vic. Gen.”. Segue il consenso al matrimonio dell’arcivescovo di Torino Michele Antonio Vibò, dato: Torino 20 novembre 1711.



4. Gaspere Massi da un originale di Giovanna Battista Buzano Clemente, detta La Clementina, *Ritratto del cardinale Ferreri*, 1729, incisione all'acquaforte.



5. Jean Batiste Scotin da un originale di Giovanna Battista Buzano Clemente, detta La Clementina, *Padre Joseph che fa lezione al conte Eugenio di Soisson ponendogli a modello il Principe Eugenio*, incisione all'acquaforte.

protezione della “principessa Maria di Savoia”¹⁵; un dato che testimonia che la pittrice era entrata molto giovane nel giro della corte di Torino.

Il matrimonio della pittrice si viene ad intrecciare con quello della sorella maggiore Giovanna Francesca. Infatti la dote della sorella maggiore reca la data 11 novembre 1711 e in essa si precisa che il suo matrimonio in chiesa era già stato celebrato. La dote della sorella è costituita con l’assenso del padre e la “partecipazione e agradimento” del priore e parroco dei “Santi Stefano e Gregorio detta di S. Rocco” don Giovanni Francesco Buzano; ancora sempre lui¹⁶.

Qualche anno dopo, il 18 gennaio 1716 anche la sorella della pittrice, Vittoria Gabriela (Vittoria Teresa Gabriela, Vittoria Teresa) si accasa; si sposa con il Signor Giuseppe Simone Bonino di San Maurizio, “mercante nella Città di Torino”. Figlia di Giovanni Pietro Buzano, “Chirurgo del Signor Principe di Carignano Amedeo di Savoia”, e di Maria Cristina Asinelli, la sposa riceve in dote, anche lei come le sorelle, lire 2000; il suo fardello di nozze è del valore di lire 244. Sarà purtroppo un matrimonio di breve durata¹⁷.

Un altro fratello della pittrice, Pietro Francesco Maurizio si ammoglia ancora in seguito. La sua sposa è Mariana Curlando. Il 9 maggio 1718 si stende l’atto dotale. “Nel carnevale dell’anno corente” (1718) si è celebrato il matrimonio tra Mariana (Maria Anna), figlia del fu Giovanni Battista, il celebre pittore ritrattista e di Giulia Caterina della Vale (o Valle) giugali Curlando, e Pietro Francesco Maurizio Buzano. I fratelli della sposa Giacomo Antonio (anch’egli pittore) e Giuseppe Felice Francesco avevano promesso in dote alla sorella lire 3000. Lo sposo aggiunge un terzo al valore della dote e cioè lire 1000. La sposa è minore di anni venti e maggiore di anni quattordici. La sposa è illetterata e firma con un segno. L’atto è specchio, come vedremo, di un legame e di una conoscenza non superficiale tra le due famiglie¹⁸.

Ma chi era Giuseppe (o Giuseppe Bartolomeo) Clemente, marito della pittrice? Lo status e il ruolo della famiglia Clemente, che si imparentò con quella della pittrice, una delle diverse famiglie con questo cognome presenti a Torino alla fine del Seicento inizio Settecento, erano di non alto e specifico rilievo sociale. La storia della famiglia è tracciata da un atto del 22 agosto 1708. Isabella Maria Boeri moglie al presente di Giovanni Rolle era stata moglie in prime nozze di Bartolomeo Clemente defunto nel settembre 1696. Aveva avuta la tutela e cura con atto del 28 settembre 1696 dei suoi figli e figlie e aveva fatto stendere l’inventario dei beni (atto, 19 novembre 1696). Nell’anno 1702 si era risposata con Giovanni Rolle. Ora in questo atto del 22 agosto 1708 viene sostituita nel suo incarico di tutela e cura dei figli e figlie: Giuseppe Bartolomeo “oggi di

¹⁵ APPARATI. Documenti civili. Si dovrà in futuro indagare sulla principessa Maria di Savoia citata nel documento: faceva parte della famiglia dei Carignano, di cui il padre era “cerusico”? Era forse Maria Vittoria di Carignano (1687-1763) O Giovanna Battista Maria di Nemours, della quale lo zio della pittrice don Giovanni era anche suo Cappellano?

¹⁶ APPARATI. Documenti civili. Esiste anche in AAT, 18. 4. 10: Cartella contenente i Processicoli Matrimoniali della parrocchia dei Santi Processo e Martiniano di Torino degli anni 1704-1714, il Processicolo Matrimoniale (1711) della sorella maggiore Giovanna Francesca, che sposa il libraio Bertolieri.

¹⁷ APPARATI. Documenti religiosi e civili. Si veda anche: anno 1720, libro 2, vol. 2°, ff. 933r-942v: Vendita fatta dal Molto reverendo Piuano Bonino come Tutore delle Signore sue Nepoti al Signor Buchietti con quittance a favore delle Signore Pupille Bonine dalli Signori Teresa Bonina et Gio. Pietro Giuseppe Buzano. Torino, 19 giugno 1719. Gio. Pietro Giuseppe Buzano, “cirrogico”, ottiene per la figlia Teresa rimasta vedova del marito Bonino, dal Piuano Bonino lire 3037, soldi 6 e denari 8, delle sue doti. Notaio: Claudio Gerolamo Gianolio. Il documento viene a sottolineare l’impegno di Gio. Pietro Giuseppe Buzano, padre della pittrice, nella difesa dei diritti della figlia Teresa (Vittoria Teresa Gabriela).

¹⁸ APPARATI. Documenti civili.

maggiore di anni 20”, Giovanni Battista di anni 18, Alessandro di 14, Bartolomeo di 12; Francesca Maria di 13, Vittoria Teresa moglie di Matteo Balbiano, “cellaro in questa Città”. La cura e tutela vanno allo zio paterno Giuseppe Clemente e Isabella rende conto dell’amministrazione dei beni per il tempo della sua tutela e cura.

Ma ecco che il 25 febbraio 1713 Giuseppe Bartolomeo, marito della pittrice, viene nominato curatore dei suoi fratelli e sorelle, in sostituzione dello zio paterno Giuseppe. I fratelli e sorelle Clemente, infatti, dichiarano di non essere “statti assistitti ne diffesi” da lui, “come era il suo obbligo”. Solo il fratello maggiore “continuamente ha assistitto nella discussione di tali conti (dell’amministrazione dei loro beni)” i suoi fratelli e sorelle ed ora Giuseppe Bartolomeo viene nominato tutore e curatore. Dal documento appare uomo di grande fiducia e punto di riferimento basilare della sua famiglia. Giuseppe Bartolomeo si attiva e già il 23 marzo 1713 si compongono i conti dell’amministrazione della tutela e cura; nel presente lungo atto, insieme con il secondo marito Giovanni Rolle, “coriere di Gabinetto di S.M.”, Isabella Maria regola nelle mani del figlio maggiore i conti della sua amministrazione.

Qual era, poi, il lavoro, l’attività del marito della pittrice, che i documenti matrimoniali non precisano? Ce lo rivela un documento di qualche anno dopo, ma è solo un *flash* di passaggio. Il giorno 11 agosto 1714 Giuseppe Bartolomeo Clemente e Giovanni Battista Clarij, ambedue di Torino, si incontrano di fronte al notaio Giacomo Pascalis per definire le loro posizioni e le loro pendenze economiche. Avevano creato una Società

di negotio di mercansia di pannine, et altre merci, che ha durato solamente un anno, et mezzo circa indi sij stata disciolta, et detto Signor Clementi venduta tutta la sua portione al medemo Signor Clarij, et caricato il medemo de debiti di detta Società, quali il detto Signor Clarij habbi per il più pagato a riserva di livre mille ducento, de quali s’è obligato verso il medemo Signor Clarij, et anche di altre due somme.

La prima somma dovuta era verso i Fratelli Le Maijre di Ginevra (1500 lire circa in tornesi); la seconda verso il “Signor Scheidelin, et Debertz e Compagni di Sangallo” in Svizzera (lire 1200). Al posto di Giuseppe Bartolomeo Clemente era subentrato Alessandro Montaldo. Ora il Giuseppe Clemente e il signor Gio. Batta Clarij, nel lungo documento, regolano i loro conti rimasti in sospeso. Al fondo è evidenziata la *Nota de crediti ceduti dal Signor Clarij al Signor Clementi per le lire 679. 6. 8*, con la quale si chiudono i rapporti tra i due per la Società disciolta. E così nell’agosto del 1714 Giuseppe Bartolomeo si ritira dalla Società definitivamente¹⁹.

I documenti continuano poi a descrivere in modo incisivo la figura e l'attività di Giuseppe Bartolomeo Clemente ed evidenziano il suo continuo attivismo in fase imprenditoriale. Un documento esemplifica la sua attività continuamente variata; è questa una delle diverse imprese in cui si impegnò il marito della pittrice. Il 14 aprile 1718 Giovanni Pietro Rolle, "Corriere di Gabinetto di S.M." e Giuseppe Bartolomeo recedono "dall'impresa assonta delle caserme per S.M.". Giuseppe Bartolomeo rimette tutto al Rolle. Rolle paga lire 1100; altre lire 3000 saranno date con diverse modalità. Rolle è qui in veste di procuratore di Giovanni Battista Clemente, fratello di Giuseppe Bartolomeo. Quella delle caserme è impresa al presente oscura, ma ci



6. Giovanna Battista Buzano Clemente, detta La Clementina, *San Pio V papa in preghiera davanti al crocifisso*, Casale Monferrato, chiesa di San Domenico, cappella di San Pio V, firmato. Olio su tela.

consegna un personalità tuttofare e costantemente impegnata: un vero e rampante imprenditore del suo tempo. Un documento del 27 aprile 1719 presenta una aggiunta di dote di lire 1500 a favore di Vittoria Teresa da parte dei fratelli; e uno dell'8 febbraio 1720 riferisce che Giuseppe Bartolomeo e Vittoria Teresa, fratello e sorella, aiutano a costituire la dote della sorella Francesca Maria. Ancora una volta questi due documenti, in anni ormai tardi, ci consegnano la famiglia dei Clemente come coesa e partecipe degli interessi dei diversi suoi membri, con a capo sempre la figura del primogenito Giuseppe Bartolomeo, a cui tutti continuano a guardare e a riferirsi.

Il marito della pittrice deve essere distinto con chiarezza dal suo fratello "giugnior" Bartolomeo Giuseppe. Il 30 maggio 1718 Bartolomeo Giuseppe Clemente, figlio del fu Bartolomeo, "il quale dovendo partire dalla presente Città e Stati di S.M. senza che sapi quando possa esser di ritorno alli medemi", nomina come suo procuratore speciale e generale il fratello Giuseppe Bartolomeo Clemente, che sarà attento ai suoi interessi, in particolare al credito che ha nei riguardi del signor Giovanni Rolle. Il documento dice della stima di Bartolomeo Giuseppe, "giugnior", verso il fratello Giuseppe Bartolomeo, capace e intraprendente e lo nomina suo procuratore. Il 26 gennaio 1720 sempre Bartolomeo Giuseppe, "giugnior", esige dal signor Theghillo "qualche parte del prezzo della casa" vendutagli per strumento del 4 gennaio 1711 (rogato Viglietti) dai fratelli Clemente; naturalmente "per la portione ad esso signor Clemente spettante". Ed ecco che già il 28 febbraio 1720 il marito della pittrice Giuseppe Bartolomeo ritorna in evidenza anche in questa occorrenza. Il signor Theghillo doveva per l'acquisto di una casa dei Clemente a Torino lire 6666 lire, soldi 13 e denari. Il Theghillo doveva pagare quando Bartolomeo Giuseppe, "giugnior", avesse compiuto 25 anni. Ora li aveva compiuti e il fratello Giuseppe Bartolomeo, marito della pittrice, chiede di avere quanto prescritto in base allo strumento di vendita del 4 gennaio 1711; viene pagato e rilascia quitanza. Come si può notare, una cura costante da parte del marito della pittrice verso la sua famiglia d'origine.

Quelle che abbiamo richiamate sono solo alcune spigolature di notizie sulla famiglia Clemente e in particolare su Giuseppe Bartolomeo²⁰.

La personalità del padre della pittrice nella Torino dell'inizio del Settecento, cioè la sua carica di chirurgo, fu elemento non secondario nella affermazione della figlia pittrice presso la Corte di Torino e le famiglie del suo entourage. I documenti sottolineano l'interesse costante e alacre del padre per le sorti della sua famiglia. Ad esempio,

il 19 giugno 1719 il Buzano, “cirogico”, ottiene per la figlia Teresa rimasta vedova del marito Bonino, dal Piovano Bonino lire 3037, soldi 6 e denari 8, delle sue doti. Indiscusso è qui l’impegno paterno del dottor Buzano nella difesa dei diritti dotali della figlia Vittoria Teresa Gabriela. Sollecitudine che dovette allargarsi anche per la figlia pittrice, in possesso di doti del tutto uniche nella sua vocazione di pittrice.

La situazione economica paterna continua ad essere sicura anche negli ultimi anni della sua vita; lo denunciano due atti di prestito del 1717 ai signori Paolini in difficoltà; alla loro precisa richiesta il “chirurgo” concede loro il prestito di 700 lire, da rendere con definite modalità. Non solo, ma l’anno dopo il chirurgo è in grado di comperare una casa dei signori Paolini vicino alla sua. Il 13 agosto 1718 la spunta tra i tanti offerenti compratori il signor Gio. Francesco Bellino per la somma di lire 2225, che dichiara però di aver fatto l’offerta per conto del chirurgo Giovanni Pietro Buzano.

L’atto è seguito da un altro del 27 settembre 1718 nel quale i Paolini vendono la “casa luoro propria, due stanze con solaro morto, crotta, e crottino, con luoro ragioni” e pertinenze, “parte del maggior corpo di casa sitta nella presente Città nel Cantone S. Felice” sotto la parrocchia dei Santi Processo e Martiniano. Sono documenti incontrovertibili, che segnalano un contesto economico ben assodato da parte del padre della pittrice negli ultimi anni della sua esistenza²¹.

La vicenda umana del padre della pittrice si conclude nei primi anni Venti del Settecento quando ormai da tempo la figlia è entrata a dipingere per la Corte. Giovanni Pietro, sicuramente – da come appare dai documenti – un grande sostegno per la attività artistica della figlia e la sua affermazione a corte e nel suo entourage, scompare nei primi anni Venti del Settecento. Una perdita grave per la pittrice. Il 30 giugno 1724 nella stanza ove giace infermo, cantone di San Felice, parrocchia dei Santi Processo e Martiniano, di fronte a molti testimoni conosciuti e al notaio Carlo Giuseppe Viberti, Giovanni Pietro Giuseppe Buzano, figlio del fu Pietro Luca, del luogo di Mortigliengo, “Cerugico del Colleggio Reale et dell’A. Ser.ma di Carignano et de Poueri della presente Città”, fa stendere il suo ultimo testamento. Ordina di essere sepolto alla chiesa della Confraternita di San Rocco di Torino. Suoi eredi particolari sono: Gioanna Francesca moglie di Francesco Bernardo Bertolero “mercante nella presente Città”, Gioanna Maria moglie di Giuseppe Clemente, Teresa vedova del fu Giuseppe Simone Bonino, “mercante nella presente Città”, e Margherita moglie del “signor Gio. Tomaso Formento, figlio del signor Marc’Aurelio del luogo di San

Damiano, Chirurgo residente nella presente Città”. Sono tutte e quattro figlie sue e della fu Christina Maria Asinelli. Riconosce le loro doti e i relativi fardelli e come eredità dà loro lire 16 una tantum. Dichiarò di aver ritirato lire 3000 dagli eredi del fu signor Giuseppe Simone dote della figlia Teresa; i suoi eredi universali dovranno provvedere a darla a Teresa loro sorella. Dichiarò inoltre di aver ritirato lire 3000 e il fardello di Maria Anna Curlanda, figlia del fu Giovanni Battista (il pittore) e moglie di Pietro Francesco Maurizio suo figliolo; dovranno essere date a lei e al figlio in quanto suo marito.

Erede particolare è anche Domenico, altro suo figlio non sposato ancora, di “professione ceraro”; i suoi fratelli eredi universali dovranno assisterlo negli alimenti e indumenti e dargli lire 100 annue, lega al figlio Pietro Francesco Maurizio “la bottega e retrobotega”, esistente nella casa propria, da chirurgo con tutti i mobili e ferri della sua professione; lega a lui anche i libri da chirurgo, che però dovranno essere “comunicati” all’altro figlio, il medico Diego Felice, ogni volta che li chiederà; tuttavia Diego Felice li dovrà restituire dopo l’uso. Se Pietro Francesco Maurizio avrà dei figli che desiderano diventare chirurghi, alla sua morte tutto (bottega, ferri, ecc.) andrà a loro per successione.

Il chirurgo ha anche assistito Pietro, figlio del fu Felice Amedeo, notaio, suo fratello; ed ancora Giuseppe Francesco e Filippo suoi nipoti figli del fu Pietro Maria altro suo fratello; non potranno questi nipoti pretendere alcuna eredità dopo la sua morte sulla base che il loro padre Pietro Maria ha “travagliato nella bottega di campagna” di lui testatore. Nomina come eredi universali delle sue sostanze i due figli Pietro Francesco Maurizio e Diego Felice, medico.

Il testamento ci descrive in modo inappuntabile la situazione familiare dei Buzana all’inizio degli anni Venti del Settecento: la forte personalità del padre della pittrice, “Cerugico del Colleggio Reale et dell’Altezza Serenissima di Carignano et de Pueri della presente Città”; inoltre le attività dei fratelli della pittrice, la composizione precisa della famiglia, allargata anche ai fratelli del padre.

Dall’atto appare anche evidente che Maria Anna Curlando, figlia del pittore Giovanni Battista era moglie di Pietro Francesco Maurizio, fratello della pittrice Giovanna Maria e dunque sua cognata: una prova documentata della vicinanza con i Curlando, che viene a spiegare in modo preciso il suo primo discepolato presso il pittore Giovanni Battista scomparso nel 1710, quando Giovanna Maria aveva vent’anni.

“Giovanni Buzano Vedovo Chirurgo d’età anni 66 circa Munito de SS. Sacramenti di S.M.C. [Santa Madre Chiesa] muore pochi giorni dopo, il 3 luglio 1724 ed è sepolto

il 4 nella Chiesa Parrocchiale di S. Rocco “per elletione testamentaria”²². Nei testamenti del 1710, 1711, 1730 e nel Codicillo del 1732 dello zio don Giovanni Francesco Buzano, curato della parrocchia torinese dei Santi Stefano e Gregorio, anche stato “Cappellano del fu Gloriosa Memoria di Madama Reale”, non si rintraccia mai un ricordo ereditario per la nipote pittrice, della quale aveva celebrato il matrimonio; soprattutto nel testamento del 1710, stilato all’indomani della morte della madre della pittrice, come sarebbe logico aspettarsi in un momento difficile per la famiglia. Così pure nei testamenti tra 1716 e 1722 della nonna materna Francesca Margarita Asinelli Galbiati non vi è traccia di qualche briciola di eredità lasciata alla pittrice. Mai niente. Nella prima parte del 1726, invece, la pittrice Giovanna Maria Buzana riceve una piccola eredità di 25 lire – ma è poco più che un ricordo – dal fratello Felice Amedeo Diego nei suoi due testamenti; il fratello medico muore ventiduenne il 13 aprile 1726²³.

La situazione economica della famiglia Clemente appare essere stata buona a partire dal matrimonio nel 1711 fino alla morte di Giuseppe Bartolomeo nel 1744 per tutto l’arco di vita del marito della pittrice, che dispone di forti somme di denaro liquido. E questo senza contare che Giovanna Maria pittrice della Corte e del suo giro guadagnava del suo lavoro. Tuttavia la pittrice si trovò a gestire una situazione complessa tra lavoro e famiglia, poiché mise al mondo almeno dieci figli. Come abbia potuto conciliare il suo vastissimo lavoro con gli impegni di madre è difficile dire e appare una singolare e perspicua testimonianza del genio femminile²⁴.

Un documento del 5 ottobre 1733 ricorda anche l’abitazione di Giuseppe Clemente e naturalmente della pittrice; è allora che Giuseppe Bartolomeo regola i suoi conti con la famiglia Boeri alla quale in diverse volte aveva prestato lire 3000. Il documento è importante perché mentre documenta ancora una volta della sua forte disponibilità finanziaria, segnala l’abitazione dei Clemente e cioè della pittrice; l’atto viene infatti redatto nell’appartamento tenuto dal “Signor Giuseppe Clemente ultimo piano della casa propria dell’Illustrissimo Signor Conte Roero di Guarene nella Piazza Carlina Parochia di S. Giovanni”, nel “Cantone di S. Melchior”. È questa l’abitazione in affitto dai Roero di Guarene della coppia almeno dal 1720 in avanti e sicuramente fino a tutto il 1744. Splendido palazzo sulla bella Piazza Carlina, incominciato ad essere restaurato nel 1710 e impreziosito dalla facciata di Filippo Juvarra; prestigioso luogo di abitazione della grande pittrice e della sua numerosa famiglia. L’affitto dell’appartamento, che da Roberto Antonetto sappiamo essere di quattro camere più cantina,

²² APPARATI. Documenti civili e religiosi.

²³ Per i testamenti dello zio don Giovanni Francesco Buzano, cfr. APPARATI. Documenti civili. Per i testamenti della nonna materna: AST, Sez. Riunite, Arch. Ins. di Torino: 1716, libro 2, f. 135ss.: Testamento di Francesca Margherita Galbiati Asinelli; 1716, libro 8, vol. 2°, ff. 905r-906r: Testamento di Francesca Margherita Galbiati Asinelli del 31 gennaio 1716; 1719, libro 3, vol. 1°, ff. 19r-20v: Testamento di Francesca Margherita Galbiati Asinelli; 1722, libro 12, f. 33ss.: Testamento di Francesca Asinelli moglie di Giuseppe Asinelli; per la sua figura: 1691, libro 5, vol. 3°, ff. 829r-831r: Censo della signora Francesca Margarita Asinelli Galbiati verso l’Illustrissima Città di Torino del 19 maggio 1691.

Per l’eredità del fratello medico Felice Amedeo Diego: APPARATI. Documenti civili e religiosi.

²⁴ APPARATI. Documenti religiosi.

nel Palazzo Roero di Guarene in Piazza Carlina pagato dai Clemente, considerato annualmente, era per un alloggio di pregio e per nulla indifferente; si tratta di una somma notevole a quel tempo; d'altra parte si trattava di un alloggio nuovo. Non sappiamo se la pittrice tenesse studio in una camera del comodo alloggio, ma appare verosimile²⁵.

I documenti riemersi continuano a riferire per gli anni Venti e Trenta del Settecento di un Giuseppe Bartolomeo Clemente eminentemente uomo d'affari e procacciatore di affari, in continua azione. Era stata stipulata una società tra Giuseppe Clemente, fu Bartolomeo, e Giovanni Guglielmo Vagnamica di Costigliole d'Asti per un "negozio di vino, ed aquaviva stabilito in principiarsi in Gennajo, e da terminare per tutto dicembre 1736". In un documento del 7 maggio 1738 si risolvono i problemi attinenti alla società e Clemente impresta ancora lire 1000 al Vagnamica da restituire tra tre anni. Persona anche di riferimento e di stima acquisita. Il 4 aprile 1739, ad esempio, Bernardo Richiardi nomina Clementi, fu Bartolomeo, come suo procuratore speciale e generale perché vada a Pancalieri, Bonavalle e Castel Raynero e ovunque sarà necessario a esigere e riscuotere i suoi interessi; lo nomina perché Clementi è "Persona di sua confidenza, e di sperimentata fede, ed intelligenza".

Momento significativo per la famiglia in rapida crescita di figli è un credito acquisito da Giuseppe Clemente alla fine degli anni Venti del Settecento. Il 24 febbraio 1728 Bernardo Richiardi dichiara di aver "ricevuto diversi beneficij" dal fu Bartolomeo Clemente mentre era in vita, "massime con l'impresa d'un negotio di grano". Non aveva potuto, mentre Bartolomeo era in vita, ringraziarlo in alcun modo. Lo fa ora verso il figlio maggiore di Bartolomeo e cioè Giuseppe, suo nipote. A lui cede l'alto credito di lire 6500, da esigere dal conte Leonardi, ai quali la somma era stata imprestata.

Giovanni Michele Leonardi, conte di Migliandolo, Consigliere della Camera dei Conti di Torino, più altri titoli, doveva a Bernardo Richiardi di Groscavallo, Valle di Lanzo, lire 6500 che erano a lui state imprestate. Il debito era passato al conte Annibale Francesco Giacinto Leonardi e alla moglie signora contessa Anna Margherita Buniata. E allora per atto del 21 gennaio 1721 i conti coniugi Leonardi, eredi di Giovanni Michele, si dichiaravano debitori verso il signor Bernardo Richiardi, "negoziante nella presente Città" dell'alta somma di lire 6500. Il Richiardi aveva poi ceduto alla sua morte il credito al nipote Giuseppe Bartolomeo, figlio del fu Bartolomeo. Acquisisce il credito con atto del 24 febbraio 1728 e ratificazione giudiziale del 6 marzo 1728. Nel documento del 27 agosto 1728 i Leo-

nardi riconoscono il loro debito verso il signor Giuseppe Bartolomeo Clemente. In altre parole egli eredita dallo zio Bernardo Richiardo una bella somma ereditaria, però solo a questa data può avvicinarsi alla somma avuta per credito dallo zio.

Il conte Annibale Francesco Giacinto era poi mancato nel dicembre 1734 senza figli e soprattutto senza aver ancora restituita la somma avuta in prestito. Il carico del debito passa, a questo punto, sul superstite fratello abate don Ottavio Lorenzo Maria Leonardi, che in un atto preciso di obbligo del 28 marzo 1735 si impegna alla restituzione della grossa somma a Giuseppe Clementi: somma ridotta ora dopo varie lente restituzioni a lire 5644.2.9.

Il 31 gennaio 1735 Giuseppe Clementi riceve a suo favore la “Sottomissione dell’Illustrissimo Signor Abate don Ottavio Lorenzo Leonardi”. Giuseppe era infatti creditore nei confronti di Annibale Francesco Giacinto Leonardi e della moglie Anna Margherita Buniata di lire 6000 circa (atto 27 agosto 1728). Interviene il fratello don Ottavio Lorenzo Leonardi, sacerdote, che si accolla il debito del fratello.

In un atto del 24 agosto 1735, che tra l’altro ripercorre tutta la storia del forte debito dei conti Leonardi verso Bernardo Richiardo di Groscavallo, “già Panataro e negoziante in questa Città” e poi verso il nipote Giuseppe Clementi, l’abate don Ottavio Lorenzo Maria si accorda con Giuseppe Clementi per la restituzione di tutta la somma “fra tre anni”, a scadenze precise e ben dettagliate

Ma i problemi di restituzione del forte credito dovettero ancora protrarsi. Lo documenta un atto del 6 maggio 1739. Clemente Giuseppe era ancora sempre creditore nei riguardi di Annibale Francesco Giacinto Leonardi conte di Migliandolo, “mastro auditore della Regia Camera”, e vantava un residuo di credito di lire 6000 sulle 6500 iniziali; il credito si estendeva pure sulla vendita della cascina della Regione delle Maddalene proprietà della contessa Bugniati moglie del Leonardi. Nonostante tutto non aveva ancora avuto il suo. Nell’atto Giuseppe Bartolomeo Clemente cede suoi crediti a favore di Anselmeti che prende su di sé parte del credito.

La bella somma di denaro avuta come credito da ricuperare dovette luccicare per molti anni quasi un miraggio, una chimera, ma solo lentamente e con gradualità esasperante potè forse essere acquisita negli anni dopo il 1735 e dopo l’accordo fatto con l’abate don Ottavio Lorenzo Maria Leonardi. Appare verosimile, tuttavia andrà provata con documenti e per ora rimane un’ipotesi, che anche l’istanza di Giuseppe Bartolomeo Clemente presso il cardinal Alessandro Albani²⁶ perché intercedesse presso il

²⁶ *Schede Vesme*, cit., p. 326. Per la figura del cardinale Alessandro Albani e i suoi interessi per Torino, si veda dapprima il *Dizionario Biografico degli Italiani*, *ad vocem*; *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d’Ormea*. Atti del Convegno, Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, *ad indicem*.

Marchese d'Ormea a suo favore, possa essere riconducibile alle difficoltà di poter ottenere in tempi ragionevoli le sue spettanze dagli eredi dei conti Leonardi, sempre promesse ma sempre rimandate²⁷.

Pur con le descritte difficoltà di avere i suoi diritti, Giuseppe Bartolomeo Clemente appare disporre in quegli anni di risorse sicure. Lo provano documenti irrefutabili. In un atto del 20 gennaio 1729 Carlo Tomaso Boerio di "Costigliole in Astigiana" riconosce di essere debitore nei suoi riguardi per l'imprestito di lire 500 da servire per la dote della sua figlia. Il 26 gennaio 1729 impresta a Filippo Buzano, figlio del fu Pietro Maria, "vivendo Chirurgo", e di Domenica Chiolero, per la sistemazione della sua "bottega" di chirurgo, la somma di lire 500. Fa da mediatore e garante don Buzano curato dei Santi Stefano e Gregorio di Torino. Il 22 luglio 1729 Filippo Antonio Buzano ha già restituito il 7 maggio scorso la somma di lire 500 e allora Giuseppe Bartolomeo rilascia quittance dell'avvenuta restituzione non a Filippo, ma allo zio don Buzano. Il documento spiega bene gli intrecci economici dei Buzano e del Clemente.

Qualche anno dopo, il signor Giovanni Narcis, il 16 aprile 1735, proprio negli anni di composizione economica di Giuseppe Bartolomeo con l'abate don Ottavio Lorenzo Maria Leonardi, si riconosce debitore verso di lui di ben 1500 lire. Anche da questo documento egli risulta avere una buona situazione finanziaria generale e di poter dare in prestito somme non indifferenti. Ed ancora altri documenti lo affermano²⁸.

Per gli snodi della vicenda umana della pittrice è importante il testamento del marito Giuseppe Bartolomeo Clemente dell'11 aprile 1744, davanti a Giovanni Lorenzo Albano regio notaio di Torino, che aveva sposato in seconde nozze una sorella della pittrice, Giuseppe Bartolomeo Clemente fu Domenico [*sic*] di Torino e in essa abitante detta il suo ultimo testamento; il documento ancora una volta non specifica il suo lavoro, la sua attività.

Giuseppe riconosce dapprima le doti di "Gioanna Maria figlia del fu Signor Giovanni Buzano sua diletissima consorte". Lega a lei i mobili, le lingerie, ecc. della casa, nessuna cosa esclusa, "poiché la medema Signora sua consorte coll'esercizio della pittura ha acquistato la maggior parte del patrimonio di esso Signor Testatore". Una lode senza condizioni della moglie. Lega a Teresa Genevieffa e Cristina Cattarina, sue e della detta "Madama Clemente Buzana" figliole legittime, la dote e il fardello quando si sposteranno; per il tempo che saranno prima in casa il loro sostentamento e i loro vestiti dovranno essere provveduti dai suoi eredi universali. Eredi universali sono: Don Felice Giovanni Battista "sacerdote celebrante", Giovanni Luca

²⁷ *Schede Vesme*, cit., p. 326.

²⁸ APPARATI. Documenti civili.

Bernardo e Giovanni Battista Fedele; dovranno rispetto ed obbedienza alla loro madre. Vivranno insieme fino a che Giovanni Battista Fedele “giuniore”, raggiunga l’età di 20 anni compiuti. Luca è ancora minore e Fedele è in “pupillar età”. La madre “Madama Clemente Buzana” penserà a tutto, sarà curatrice, renderà i conti e se opportuno farà stendere l’inventario, ecc. Il testamento esprime in ogni sua parte una grande attestazione della stima e dell’apprezzamento di Giuseppe Clementi per la moglie virtuosa pittrice e inoltre il suo desiderio pressante che la famiglia viva compatta insieme²⁹.

Qualche giorno dopo il testamento, Giuseppe, di anni 57 circa e “munito de’ Santissimi Sacramenti”, muore il 14 aprile ed è sepolto in S. Giovanni il 15 aprile 1744³⁰. La pittrice ha circa 54 anni ed ha vissuto insieme con il marito 32 anni. La pittrice firma sovente le sue opere con lo pseudonimo di Clementina e non con il suo reale cognome Buzano. Aveva accettato dunque volentieri lo pseudonimo di schietta derivazione dal cognome del marito, e se l’era posto come segno distintivo e riconoscibile della sua stessa arte.

Alla scomparsa di Giuseppe i figli/e viventi erano i seguenti: don Felice Giovanni Battista, Teresa Genevief-fa, Cristina Cattarina, Giovanni Luca Bernardo, Giovanni Battista Fedele. Cioè solo più quattro dei nove registrati dai documenti di battesimo della parrocchia di San Giovanni. Fa parte a sè il decimo figlio don Felice Giovanni Battista, il maggiore, del quale non è stato trovato l’atto di battesimo sotto la parrocchia di San Giovanni, il che sottolinea che dal matrimonio (fine 1711) a tutto il 1719 i coniugi Clemente non abitavano ancora sotto questa parrocchia³¹.

Incomincia per la pittrice l’ultimo e impegnativo periodo della sua vita. Le due figlie erano ancora da accasare. Dei tre figli solo il primo era ormai sistemato, essendo già sacerdote; Giovanni Luc Bernardo, come segnalato, era ancora minore di anni venti e Fedele addirittura in “pupillare età”. Si trattava di una situazione familiare precaria e sicuramente difficile da gestire per la grande pittrice, che veniva a perdere dal suo fianco la persona che – come si evince dal testamento – l’amava e stimava, in un momento topico della vita, quello di dare una sistemazione ai figli rimasti. Giovanna Maria, dimostrando la sua forte tempra, tuttavia sembra reggere bene le nuove difficoltà familiari e si preoccupa di sistemare i figli.

Passano pochi mesi dalla morte di Giuseppe, ed ecco la figlia Teresa Genoveffa già si sposa. Il 18 ottobre 1744, infatti, in una camera dell’appartamento tenuto dalla “signora Madre e figliolo Clementi” nel palazzo del Conte di Guarene, a Teresa Genoveffa, tramite la madre, che sta per

²⁹ APPARATI. Documenti civili.

³⁰ APPARATI. Documenti religiosi.

³¹ APPARATI. Documenti religiosi. Si è cercato alla parrocchia di San Giovanni (Torino) dal 1712 al 1734 compreso.

sposare il signor Giovanni Battista Penna, viene conferita la cospicua dote di lire 2750. Giovanni Battista Penna è gioielliere con negozio a Torino e la sistemazione della figlia della pittrice appare sicura. Lo stesso giorno della dote Teresa Genevèffa si sposa a San Giovanni di Torino³².

³² APPARATI. Documenti civili e religiosi.

Purtroppo con il passar degli anni la situazione economica della famiglia Penna-Clemente precipitò. Lo documenta un atto del 10 aprile 1761. Genevèffa vantava lire 2750 di dote, che il signor Gaetano Penna, padre di suo marito Giovanni Battista Penna, aveva incassato al tempo dell'atto della sua dote di matrimonio il 18 ottobre del 1744. Alla morte di Gaetano tutti i suoi creditori si erano fatti avanti per avere quanto loro dovuto sulla base del rescritto senatorio del 24 febbraio 1756. Con il presente atto Genevèffa si impegna a difendere la sua dote dai creditori, come cosa a parte da non poter essere toccata. Giovanni Battista Penna e Genevèffa scrivono una petizione stante che il marito è "disoccupato senza travaglio nella sua professione di Gioielliere per mancanza di fondo, per potere



7. Giovanna Battista Buzano Clemente, detta La Clementina, *Due nature morte con urne, fiori e frutta*, firmate sul retro, 1725 circa, olio su tela, misure: entrambi 50 x 32 cm. Già Galleria Dario Ghio, Montecarlo.

in tale professione negoziare, e on un tale mezzo provvedere per la medema [moglie], e sua famiglia li necessarij Allimenti, ed Indumenti, de quali ne sono totalmente sprovvisti, e senza alcuno de beni di fortuna, salvo diversi (...) mobili di casa meramente necessarij per uso di loro famiglia. In qual miserabile stato continuando (...) si ridurrebbero all'estrema miseria con molti debiti per proprio mantenimento". Interviene la Città di Torino e concede a favore di Genevieffa lire 1375 sulle 2750 di dote. Genevieffa rilascia quitanza di aver ricevuto la somma dalla Città. Notaio: Giuseppe Antonio Marchetti. Un ben triste momento anche per la madre pittrice, ancora in vita a questa data³³. Il figlio Felice (o Felice Giovanni Battista), nato nel 1715 circa, era già sacerdote alla morte del padre e quindi con una sua indipendenza e sistemazione. In un documento del 15 luglio 1751, a sette anni dalla morte del padre, il "Priore" don Felice Clemente appare "provveduto del Beneficio de' Santi Fabiano e Sebastiano eretto nella Chiesa Parrocchiale di Gaglianico" ed è allora che nomina per procura speciale e generale Vittorio Amedeo Sapellani ad occuparsi dei beni in Gaglianico e Sandiliano che possiede come priore del Beneficio. Don Felice, che l'atto di morte dice anche "Avvocato", morirà il 7 maggio 1789 sotto la parrocchia di San Giovanni a 74 anni circa di età³⁴.

Gio. Luca Bernardo, nato il 12 e battezzato il 13 luglio 1725 nella parrocchia San Giovanni, diventò anch'egli sacerdote come il fratello maggiore Felice. La sua figura è ricordata in un atto del 27 maggio 1763, quando don Felice e il fratello minore Fedele vendono, a nome proprio e anche a nome di "Don Giovanni altro loro fratello", "Luoghi fissi della 19.a erezione del Monte di S. Giovanni Battista" di Torino, "parte dei Luoghi tre e un terzo di loro proprietà" dei cinque Luoghi (Cedola, 18 gennaio 1753) che insieme possedevano. Ritirano lire 600 e rilasciano quitanza. E ancora in un altro atto del 29 dicembre 1764, nel quale i fratelli Clemente, Don Felice, Don Giovanni e Fedele, rimasti solo in tre, vengono saldati delle loro spettanze nei riguardi del signor Giovanni Battista Boeri e rilasciano relativa quitanza. Si sottoscrivono all'atto: "Don Felice Clemente, Prete D. Gio. Clemente, Fedele Clemente"³⁵.

Il più giovane dei figli, Fedele (o Giovanni Battista Claudio Fedele), alla morte del padre era appena dodicenne; era infatti nato a Torino il 7 aprile e battezzato a San Giovanni il 9 aprile 1732. Morì "nubile", "d'accidente" come la madre, il 14 dicembre del 1784³⁶.

Fedele fu il solo figlio che seguì la madre Giovanna Maria sulla via difficile della pittura. Di lui e della sua pittura rimane solo qualche debole traccia³⁷. Non si conosce la sorte di Cattarina Vittoria Cristina, nata il 30 aprile e

³³ APPARATI. Documenti civili.

³⁴ APPARATI. Documenti civili.

³⁵ APPARATI. Documenti religiosi. DURANDO DI VILLA FELICE, *Annotazioni*, cit.

³⁶ APPARATI. Documenti religiosi.

³⁷ R. ANTONETTO, *op. cit.*, p. 103.

battezzata il 4 maggio 1729 nella parrocchia San Giovanni; non è più presente con gli altri tre fratelli in un atto comune del 29 dicembre 1764³⁸. Dopo la morte del marito, il lavoro per la Corte di Torino non pare diminuire, ma continua in modo impegnativo, come testimoniano i pagamenti dei *Conti della Real Casa* per tutti i rimanenti anni Quaranta e così per i primi anni Cinquanta³⁹; come pure è da pensare per l'entourage della Corte e per i privati. Dopo il 1755 i pagamenti alla pittrice da parte della Corte però cessano.

La pittrice muore a circa 70 anni il 26 settembre 1761 e il giorno 27 viene sepolta in San Giovanni. L'atto di morte precisa che muore "d'accidente" e "munita dell'Olio Santo". In altre parole si tratta di una morte improvvisa, che si potè accompagnare religiosamente solo con l'Estrema Unzione. Il documento temporalmente è perfettamente in linea con quanto ne aveva scritto il Durando di Villa⁴⁰. Qualche anno dopo la sua scomparsa veniva ricordata con molto onore dal pittore Ignazio Nepote nella sua operetta *Il Pregiudizio smascherato* (1770)⁴¹.

Quelle che abbiamo qui proposte sono solo *tranches de vie*. È vero. Fili sovente fragili e dispersi di un'esistenza lontana nel tempo; dati notarili che trasudano da documenti inerti, ma che però hanno costellato la vita anche artistica della pittrice, l'hanno condizionata, aiutata e diretta e sicuramente costituiscono una base, un sostegno per una lettura della sua arte.

Al termine di questa esperienza di ricerca è da riprendere e considerare quanto scritto dallo storico Andrea Merlotti (2015). Della ritrattistica di Carlo Emanuele III, iniziata come immagine pubblica forse verso il 1722 e proseguita per un cinquantennio sino al 1773, data della sua morte,

la Clementina fu certo la protagonista per un primo lungo tratto, destinato a terminare, invero un po' stancamente, negli anni cinquanta del Settecento". [...] Il rapporto fra il re e la pittrice sembra [...] esser stato quello fra un committente e una professionista, al cui studio egli affidò per un ventennio il compito di elaborare la sua immagine. [...] A partire dagli anni venti, la Clementina occupò uno spazio importante nella politica d'immagine sabauda, spazio a lungo scoperto dopo l'ascesa al titolo regio nel 1713. [...] Resta il rammarico che sino a oggi alla Clementina sia stata negata la grande ricerca (e la grande mostra) che le spetterebbe di diritto. E con essa il suo posto nella storia dell'arte di corte⁴².

Oggi sappiamo che Clementina fu autrice, oltreché di ritratti, anche di exquisite nature morte che anticipano in qualche modo lo stile di Michele Rapous e, al contempo, denunciano stretti legami con la coeva pittura di natura morta francese: la pittrice ne dipinse molte, raffinatissime, all'interno nei suoi quadri di ritratti ma ne realizzò anche

³⁸ APPARATI. Documenti religiosi.

³⁹ *Schede Vesme*, cit., pp. 326-329.

⁴⁰ APPARATI. Documenti religiosi.

⁴¹ IGNAZIO NEPOTE, *Il Pregiudizio Smascherato*, Venezia 1770, p. 65: "Negli anni scorsi videro / Li Torinesi femmina / Dal vero trar le immagini / Con gran bravura simili. / Più volte ebbe la gloria / La Clementina pingere / Questa Real Famiglia / E li maggiori nobili".

⁴² ANDREA MERLOTTI, *La Clementina e la ritrattistica di Carlo Emanuele III*, in *Dipinti antichi. Pittura italiana dal Seicento al Settecento*, Torino 2015, pp. 60-63, *passim*.

di autonome⁴³. Le sue opere furono considerate così importanti da essere incise più volte: un onore non molto consueto anche per i pittori di sesso maschile⁴⁴. Clementina dipinse anche tipologie di quadri assolutamente diverse da quelle conosciute; segnaliamo una sua opera nota solo attraverso un'incisione di Jean-Baptiste Scotin raffigurante *Padre Joseph che fa lezione al conte Eugenio di Soisson ponendogli a modello il Principe Eugenio*: composizione singolare con personaggi a figura intera e ambientazioni, prospettive, nature morte, allegorie. Nelle sue tele sono presenti brani di delicati paesaggi e Clementina risulta altrettanto brava nel dipingere con grazia gli animali; fu anche autrice di pale d'altare di singolare importanza⁴⁵. Tipologie che ci consegnano una pittrice ancora da compiutamente scoprire nella sua arte e nelle sue frequentazioni artistiche, considerato che una delle sue figlie, Annunciata Margherita, ebbe nel 1727 come padrino direttamente Filippo Juvarra⁴⁶. Che frequentasse "bene" dal punto di vista sociale, lo testimoniano parecchi padrini e madrine dei suoi figli appartenenti alla prima nobiltà piemontese: i Della Rocca, i Saluggia, i San Martino d'Agliè, i Wilcardel de Fleury; non ci si dovrà meravigliare se di questi signori si ritroverà un ritratto, ben composto da parte della pittrice.

Il fatto che non si trovino più pagamenti a favore della Clementina dopo il 1755 nei *Conti della Real Casa* è indice del suo progressivo distacco e/o allontanamento dalla Corte; anzi, ne è forte argomento. Non vanno, tuttavia, dimenticate altre variabili; infatti gli anni Cinquanta del Settecento corrispondono all'ultimo decennio di vita della pittrice: la fase calante della sua operosità poté forse essere anche sospinta dalla sua stessa età certo non più pronta e sicura. Indubbio, comunque, il cambiamento del modo di presentare l'immagine del sovrano, iniziato nel 1750 con la nomina a pittori di ritratti da parte di Carlo Emanuele III dei fratelli Giorgio Domenico e Giuseppe Andrea Duprà e con il loro arrivo a Torino da Roma. La stella della grande pittrice si andò *gradatim* spegnendo⁴⁷.

⁴³ Cfr. ARABELLA CIFANI, *Giovanna Battista Buzana Clemente detta "La Clementina"*, in *Pittura italiana dal Seicento al Settecento: vent'anni di attività*, Torino 2013, pp. 80-81.

⁴⁴ Conosciamo alcune incisioni tratte da opere della Clementina: il ritratto del cardinale Ferreri, realizzata dal romano Gaspare Massi nel 1729 (1698 circa-1731); il ritratto di Carlo Emanuele III, inciso in Inghilterra da Thomas Burford (1710-1774); e una incisione raffigurante l'educazione del Principe Eugenio di Savoia giovinetto realizzata dal parigino Jean-Baptiste Scotin, detto Scotin le Jeune (1678-1740) e che fu usata come frontespizio per il celebre *Dictionarium casuum conscientiae, seu, Praecipuarum difficultatum circa moralem* (...) scritto da Jean Pontas e stampato in Lussemburgo nel 1731. Vesme ricorda anche un ritratto dell'Abate Garagno inciso da Giovanni Antonio Belmond. Riteniamo che una ricerca sistematica potrà certamente individuare altre incisioni. Per l'incisione sul principe di Soisson, cfr. PAOLA BIANCHI, *Eugenio di Savoia. Il profilo europeo e le icone del principe guerriero*, in *Le raccolte del principe Eugenio condottiero e intellettuale*, Milano 2012, p. 23.

⁴⁵ *Ibidem*. Segnaliamo la grande pala con *San Pio V in preghiera* che si trova nella chiesa di san Domenico a Casale Monferrato, opera firmata.

⁴⁶ Cfr. APPARATI. Documenti religiosi. Segnaliamo che nel 1723 Juvarra è incaricato dal ministro Del Borgo di fare realizzare un ritratto de Re da inviare a Parigi per farne dono al marescialli di Villars: Juvarra sceglierà la Clementina (*Schede Vesme* cit., p. 327).

⁴⁷ *Schede Vesme*, II, Torino 1966, ad vocem.

APPARATI

Documenti civili

AST (Archivio di Stato di Torino), Sezioni Riunite, Archivio Ins. di Torino: La ricerca, partita dal 1680 compreso ed è giunta al 1798 compreso. Dal 1700 al 1761 la ricerca è stata condotta sotto le le voci: Buzano/a, ecc. e Clementi/e, Clement, Asinelli; in seguito sotto la voce Clemente.

1686, libro 5, ff. 647r-650v: "Instrumento di dote della signora Maria Christina figliola del signor Giuseppe Asinelli sposa del signor Pietro Giuseppe Busano". Torino, 27 aprile 1686.

1688, libro 2, vol. 2°, ff.627r-630r: "Testamento del Signor Giuseppe Asinelli". Torino, 2 febbraio 1688 1691, libro 4, vol. 1°, ff. 289r-294r: "Quittanza del Signor Gio. Pietro Giuseppe Busano al Signor Giuseppe Asinelli e censo di detto Signor Busano verso l'Illustrissima Città di Torino". Torino, 3 aprile 1691.

1706, libro 2, ff. 584v-586v: "Cessione di ragioni fatta dal Signor Thomaso Cagliera a favor del Signor Buzano Chirurgo in questa Città". Torino, 11 febbraio 1701.

1707, libro 5, ff. 773r-774v: "Testamento del Signor Giuseppe Asinelli". Torino, 27 aprile 1707.

1708, libro 11, ff.73r-74v: "Atto di Tutella, e cura de figlioli Clementi in persona del Signor Giuseppe Clemente Loro zio". Torino, 22 agosto 1708.

1710, libro 12, vol. 1°, ff. 510r-512 r: "Testamento del Molto Illustre e Molto Reverendo Signor Don Gio. Francesco Buzano curato della chiesa parrocchiale dei Santi Stefano e Gregorio della presente Città". Torino, 30 agosto 1710.

1711, libro 4, vol. 1°, ff. 151r-154v: "Testamento del Molto Illustre e Molto Reverendo Signor Don Gio. Francesco Buzano curato della chiesa parrocchiale dei Santi Stefano e Gregorio della presente Città". Torino, 2 aprile 1711.

1711, libro 9, vol. 1°, ff.367r-368v: "Renontia fatta dalla Signora Vittoria Teresa Balbiana Clemente a favor delli Signori fratelli Clementi". Torino, 12 settembre 1711.

1712, libro 4, vol. 3°, ff. 1446r-1448r: "Dotte della Signora Gioanna Francesca Buzana di questa Città". Torino, 11 novembre 1711.

1713, libro 5, vol. 2°, ff. 600r-611v: "Cura delli Signori fratelli e sorelle Clementi". Torino, 25 febbraio 1713.

1713, libro 5, vol. 2°, ff. 595r-600r: "Quittanza a favore del Signor Giovanni et Isabella Maria giugali Rolle dalli Signori fratelli, e sorelle Clementi della presente Città". Torino, 23 marzo 1713.

1713, libro 12, ff. 655r-656v: "Instrumento di censo fatto dal Signor Gaspare Antonio Buzano del luogo di Mortigliengo a favore del Signor don Francesco Buzano curato di S. Rocco della presente Città". Torino, 20 dicembre 1713.

1714, libro 6, vol. 1°, ff. 33r-34r: "Codicillo del Signor Giuseppe Asinelli". Torino 2 giugno 1714.

1715, libro 7, vol. 2°, ff. 825r-830r: "Dotte della Signora Gioanna Maria Battista figliola del Signor Cirugico Gio. Pietro Busano moglie del Signor Domenico [sic] Giuseppe Clemente della presente Città". Torino, 2 luglio 1712.

1714, libro 8, vol. 1°, ff. 429r-432r: “Conventione tra li Signori Giuseppe Clemente et signor Gio. Batta Clarij”. Torino, 11 agosto 1714.

1716, libro 7, vol. 2°, ff. 821r-823v: “Dote della Signora Vittoria Gabriela Buzana sposa del Signor Giuseppe Simone Bonino di San Maurizio mercante nella Città di Torino”. Torino, 18 gennaio 1716.

1717, libro 3, vol. 1°, ff. 203r-205v: “Obligo delli Signori, Padre e figliolo Paolinj a favore del Signor Gio. Buzzano”. Torino, 9 febbraio 1717.

1717, libro 10, vol. 1°, ff. 383r-384v: “Obligo a favore del Signor Gio. Pietro Buzano”. Torino, 6 settembre 1717.

1718, libro 4, vol. 2°, 705r-709r: “Quittanza reciproca con rattificanza delli Signori Giovanni Pietro Rolle, e Giuseppe Clemente ambi della presente Città”. Torino 14 aprile 1718.

1718, libro 5, vo. 3°, ff.1285r-1290r: “Dotte delli Signori Francesco Maurizio et Mariana Curlanda Giugali Buzani”. Torino, 9 maggio 1718.

1718, libro 5, vol. 3°, ff. 1555r-1556v: “Procura del Signor Bartholomeo Clemente”. Torino, 30 maggio 1718.

1718, libro 8, vol. 3°, ff. 1189r-1190r: “Delliberamento a favore del Signor Chirurgo Giovanni Pietro Buzano”. Torino, 13 agosto 1718.

1718, libro 10, ff. 275r-278v: “Vendita a favore del Signor Buzano dal fratello, e sorella Paolini, con impiego in mani di detto Signor Buzano”. Torino, 27 settembre 1718.

1719, libro 5, vol. 1°, ff. 311r-312r: “Aggiunta di dotte della Signora Vittoria Teresa Clemente moglie del Signor Matteo Balbiano”. Torino, 27 aprile 1719.

1720, libro 4, vol. 3°, ff. 1549r-1554v: “Quittanza della Signora Francesca Maria Clemente al Signor Druetto, et dotte della medema con cessione di Giuseppe Bartholomeo et Vittoria Teresa Clementi”. Torino, 8 febbraio 1720.

1721, libro 7, vol. 2°, ff. 839r-841v: “Quittanza a favore del Signor Giuseppe Theghillo fatto dal Signor Bartolomeo Giuseppe Clemente”. Torino, 26 gennaio 1720.

1722, libro 5, ff. 163r-164v: “Quittanza a favore del Signor Biagio Bernardino Theghillo fatta dal Signor Giuseppe Bartolomeo Clemente della presente Città”. Torino, 28 febbraio 1720.

1726, libro 4, vol. 1°, ff. 669r-v: “Testamento del Molto Illustre Signor Medico Felice Amedeo Diego Buzano (Buzzano)”. Torino 29 marzo 1726.

1727, libro 2, vol. 2°, ff. 617r-618v: “Quittanza fatta dalla signora Vittoria Macia di questa Città a favore del signor Francesco Buzano Curato di San Rocco della medema”. Torino, 5 febbraio 1727.

1728, libro 3, vol. 1°, ff. 7r-8r: “Cessione fatta dal Signor Bernardo Richiardo a favor del Signor Giuseppe Clemente ambi di questa Città”. Torino, 24 febbraio 1728.

1728, libro 8, f. 673: “Obligo dell’Illustrissimo signor conte Annibale Francesco Giacomo Leonardi e moglie Buniata a favore del signor Giuseppe Clementi”. Torino, 27 agosto 1728.

1729, libro 1, f. 763r-v: “Obbligo del Signor Carlo Tomaso Boerio di Costigliole in Astigiana a favor del Signor Giuseppe Clementi”. Torino, 20 gennaio 1729.

1729, libro 1, f. 764r-v: "Obligo a favore del Signor Giuseppe Clemente verso li Signori Zio, e Nipote Buzani". Torino, 26 gennaio 1729.

1729, libro 8, vol. 2°, ff. 837r-838r: "Quittanza fatta dal Signor Giuseppe Clemente al Signor Buzano Curato di S. Rocco di questa Città". Torino, 22 luglio 1729.

1730, libro 12, ff. 779v-780r: "Testamento del Molto Illustre e Molto reverendo Signor Don Giovanni Francesco Buzzano". Torino, 25 novembre 1730.

1732, libro 7, vol. 2°, ff. 945v-947v: "Transazione tra li Signori Cugini Buzani". Torino, 21 luglio 1732.

1732, libro 3, vol. 1°, ff. 615r-616r: "Codicillo del Signor Don Francesco Busano residente in questa Città". Torino, 1° febbraio 1732.

1732, libro 7, vol. 2°, ff. 945v-947v: "Transazione tra li Signori Cugini Buzani". Torino, 21 luglio 1732.

1732, libro 3, vol. 1°, ff. 615r-616r: "Codicillo del Signor Don Francesco Busano residente in questa Città". Torino, 1° febbraio 1732.

1733, libro 10, vol. 1°, ff. 592v-593r: "Instrumento di Credito per lire 3000 passato a favor del Signor Giuseppe Clemente dal Signor Vassallo Gerolamo Francesco Boerj". Torino, 5 ottobre 1733.

1735, libro 5, vol. 1°, ff. 589r-594v: "Obligo dell'Illustrissimo signor Abbate don Ottavio Lorenzo Maria Leonardi a favore del signor Giuseppe Clementi". Torino, 28 marzo 1735.

1735, libro 5, vol. 1°, ff. 595r-596r: "Obligo per lire 1500 del Signor Giovanni Narcis a favore del Signor Giuseppe Clementi". Torino, 16 aprile 1735.

1735, libro 6, vol. 2°, ff. 829r-830r: "Sottomissione dell'Illustrissimo Signor Abate don Ottavio Lorenzo Leonardi a favore del signor Giuseppe Clementi". Torino, 31 gennaio 1735.

1735, libro 8, vol. 2°, ff. 1163v-1164v: "Cessione per il Signor Giuseppe Clementi a favore dell'Illustrissimo signor Abate don Ottavio Lorenzo Maria Leonardi con obbligo di questi verso detto signor Giuseppe Clementi". Torino, 24 agosto 1735.

1736, libro 3, ff. 649r-650r: "Società tra li Signori Vagnamica e Giuseppe Clemente". Torino, 28 febbraio 1736.

1737, libro 6, vol. 1°, f. 617r: "Obbligo dell'Illustrissimo Signor Vassallo Gerolamo Francesco Boerj a favore del Molto Illustre Signor Giuseppe Clemente". Torino, 3 giugno 1737.

1737, libro 9, vol. 2°, ff. 775r-780v: "Transazione tra li Signori Claudio, e Sebastiano fratelli Rolle e li Signori Giuseppe Orazio, Gio. Mateo e Giuseppe Felice fratelli Balbiano, nodaro Giuseppe Valimbetti, e Giuseppe Clemente, con quittanza fatta a favore di Sua Eccellenza il Signor Conte Picon ecc.". Torino, 13 settembre 1737.

1738, libro 5, vol. 2°, ff. 1138v-1140v: "Quittanza reciproca tra li Signori Clemente, e Vagnamica con obbligo di questo verso detto Signor Clemente". Torino, 7 maggio 1738.

1739, libro 4, vol. 1°, ff. 369v-370v: "Procura fatta dal Signor Bernardo Richiardi nel Molto Illustre Signor Giuseppe Clementi". Torino, 4 aprile 1739.

1739, libro 5, vol. 1°, ff. 443r-446v: "Cessione di ragioni fatta dal Signor Clemente a favore del Signor Giovanni Giuseppe Anselmeti". Torino, 6 maggio 1739.

1739, libro 7, vol. 2°, ff. 1230v-1232e: “Prestito del Signor Giuseppe Clemente al Signor causidico Muratore con quittance del Signor Medico Bruno a favore di questo”. Torino, 22 luglio 1739.

1741, libro 11, ff. 430r-v: “Quittance del Signor Giuseppe Clemente al Signor Gio. Guglielmo Vagnamicca”. Torino, 8 ottobre 1741.

1744, libro 4, f. 1031v-1032v: “Testamento del Signor Giuseppe Clemente”. Torino, 11 aprile 1744.

1744, libro 12, vol. 1°, ff. 13r-15v: “Dotte della Signora Damigella Teresa Clemente futura sposa del Signor Gio. Batta Penna”. Torino, 18 ottobre 1744.

1751, libro 7 vol. 1°, f. 509r-v: “Procura del Molto Illustre e Molto Reverendo Signor Priore D. Felice Clemente in capo del Molto Illustre Signor Vittorio Amedeo Sapellani abitante nella Città di Biella”. Torino, 15 luglio 1751.

1761, libro 4, vol. 2°, ff. 1588v-1591r: “Quitanza delle Signora Genevieffa Penna Clemente all’Illustrissima Città di Torino”. Torino, 10 aprile 1761.

1763, libro 6, vol. 2°, ff. 1188r-1189v: “Vendita fatta dalla Signori D. Felice, e Fedele fratelli Clemente all’Opera degli Esercizj Spirituali amministrata da Signori Ufficiali della Congregazione della Santissima Nonciata”. Torino, 27 maggio 1763.

1765, libro 1, vol. 2°, ff. 1112v-1114v: “Quittance del Signor Giovanni Battista Boeri al Monastero di S. Anastasio [di Asti], e quittance de’ Signori D. Felice, D. Giovanni e Fedele fratelli Clemente al detto Signor Boeri, con altra del Signor Notaio Giovanni Nicolò Lions”. Torino, 29 dicembre 1764.

ASCT (Archivio Storico del Comune di Torino), Rubriche atti di morte, parrocchia di San Giovanni (Torino) 1750-1803, vol. 8 (A-E):

Clemente Fedel - 14 dicembre 1784, f. 157.

Clemente Felix - 7 maggio 1789, f. 217.

Documenti religiosi

Signor Gio. Pietro Giuseppe Bussano ha contratto matrimonio di faccia di Santa Madre Chiesa con la Signora Maria Christina Asinelli alla presenza di me Rettore sottoscritto et delli Signori Testimonij cioè il Molto reverendo Signor Francesco Bussano, Signor Antonio Altier, et altri, servatis servandis per lettere del Signor Vicario Generale Gio. Batta Cane li 28 Aprile 1686 (AAT = Archivio Arcivescovile di Torino, 18. 1. 16: Liber Matrimoniorum parrocchia Santi Simone e Giuda (Torino) 1678-1729, f. 8v).

(Numero)197. Maria Gioanna Battista figlia del Signor Gio. Pietro Giuseppe et Maria Christina Giugali Busano nata li 26 Giugno battezzata li 2 Luglio [1690]. Padrini Signor Gio. Batta Astegiani e Gioanna Maria Asinelli” (AAT, Liber Baptizatorum parrocchia dei Santi Stefano e Gregorio (Torino), anno 1690, f. 14v).

Per il fratello Giuseppe Bartolomeo, cfr. ivi f. 4v: N. 66, nato il 10 ottobre 1688 e battezzato il 15, con padrino il protomedico Bartolomeo Torrini e madrina la contessa Maddalena Galeani.

Per la sorella Vittoria Gabriela Teresa, cfr. ivi f. 27r: N. 363, nata il 27 luglio 1692 e battezzata il 2 agosto. Per il fratello Pietro

Francesco Maurizio, cfr. *ivi* f. 41v: N. 576, nato il 21 settembre 1694 e battezzato il 23 settembre.

Maria Christina moglie del Signor Gio. Busano doppo partorito bene colpita da un vampo al cuore morta li 30 luglio 1709 fu sepolta nel giorno seguente nella sua Parochiale de' Santi Processo et Martiniano habitava in sua casa cantone S. Felice (AAT, 18. 4. 42: Liber Mortuorum 1614-1758, parrocchia dei Santi Processo e Martiniano, f.221r).

Giuseppe Bartolomeo Clemente del fù Bartolomeo et Gioana Maria Battista Busano figlia del Signor Gio. Pietro Giuseppe ambi della presente città confessati et comunicati sono stati congiunti in matrimonio da me Paroco sudetto li 21 novembre [1711] benché di mio consenso dal suo zio Signor Don Gio. Francesco Busano. Presenti Giuseppe Asinelli milanese [sic] cerugico habitante in Torino et Giovanni Rolle di Torino et habitante; et ciò in virtù di lettere debitamente spedite dal Signor Vicario General Trabucco et sigillate et sottoscritte dal Signor Segretario Vincenzo Grosso (AAT, 18. 4. 40: Liber Matrimoniorum 1700-1780, parrocchia dei Santi Processo e Martiniano, p. 63).

Gioanni Buzano Vedovo Chirurgo d'età anni 66 circa Munito de SS. Sacramenti di S.M. C. [Santa Madre Chiesa] è morto li 3 e sepolto li 4 Luglio [1724] nella Chiesa Parocchiale di S. Rocco per ellettione testamentaria (AAT, 18. 4. 42: Liber Mortuorum 1614-1758, parrocchia dei Santi Processo e Martiniano, f. 29v).

Signor Felice Amedeo Diego Buzano Medico d'età d'anni 22 circa figlio del fu Signor Gio. Pietro Giuseppe Munito de SS. Sacramenti di Santa Madre Chiesa è morto li 13 e sepolto li 14 Aprile 1726 in questa Chiesa dei Molto Reverendi Padri Conventuali di San Francesco d'Assisi della Presente Città per propria ellettione testamentaria (AAT, 18. 4. 42: Liber Mortuorum 1614-1758 parrocchia dei Santi Processo e Martiniano (Torino), p. 35).

Teresa Maria Felice Rosalia figlia di Giuseppe Bartolomeo e Gioanna Maria Battista giugali Clemente nata li 22 e battezzata li 25 ottobre 1720. Padrini l'Illustrissimo Signor Giuseppe Maria Marchese della Roccha Madamigella Teresa Maria Saluggia (AAT, Liber Baptizatorum parrocchia di San Giovanni (Torino), anno 1720, f. 117v).

Giuseppe Francesco Gaetano figlio delli Signori Giuseppe Bartolomeo et Gioanna Maria Battista giugali Clemente nato li 10 novembre aiuta l'acqua in casa per necessità et sotto conditione battezzato li 15 dicembre 1721. Padrini Giuseppe Francesco San Martino d'Agliè Marchese di SS. Germano e l'Illustrissima Signora Maria Aglemchilde Madamigella Vilcarde Fleri d'Inuie (AAT, Liber Baptizatorum parrocchia di San Giovanni (Torino), anno 1721, f. 165v).

Francesca Teresa Rosalia figlia di Giuseppe Bartolomeo et Gioanna Maria giugali Clemente nata li 28 e battezzata li 30 settembre 1722. Padrini SS. Claudio Francesco Romone et Vittoria

Teresa Balbiano (AAT, Liber Baptizatorum parrocchia di San Giovanni (Torino), anno 1722, f. 40r).

Chiarlotta Domenica figlia de' Signori Giuseppe Bartolomeo et Gioanna Maria giugali Clementt nata li 5 et battezzata li 6 febraro 1724. Padrini Carlo Brambilla et Domenica Sala (AAT, Liber Baptizatorum parrocchia di San Giovanni (Torino), anno 1724, f. 110r).

Gio. Luca Bernardo figlio de Signori Gioseppe et Gio Maria Battista giugali Clemente nato li 12 e battezzato li 13 luglio 1725. Padrini Signor Bernardo Riciardo et Vittoria Teresa Bonina (AAT, Liber Baptizatorum parrocchia di San Giovanni (Torino), anno 1725, f. 28v).

Annonciata Margarita figlia de' Signori Giuseppe Bartolomeo et Maria Gio. Battista giugali Clement nata li 8 e battezzata li 9 febraro 1727. Padrini l'Illustrissimo Signor Abbate D. Filippo Juuara e Signora Mara Cattarina Audifredi (AAT, Liber Baptizatorum parrocchia di San Giovanni (Torino), anno 1727, f. 114r).

Cattarina Vittoria Cristina figlia delli Signori Giuseppe et Gio. Maria giugali Clementi nata li 30 Aprile e battezzata li 4 Maggio 1729. Padrini l'Illustrissimo Signor Conte Carlo Giacinto Rouero di Guarene, et Sua Eccellenza Donna Maria Vittoria Trotti contessa di Masino (AAT, Liber Baptizatorum parrocchia di San Giovanni (Torino), anno 1729, f. 322v).

Gio. Battita Claudio Fedele figlio di Gioseppe Bartolomeo et Gio. Maria Battista giugali Clemente, nato li 7 e battezzato li 9 Aprile 1732. Padrini li Signori Gio. Battisra Regis, et Delia Margarita Balestrere (AAT, Liber Baptizatorum parrocchia di San Giovanni (Torino), anno 1732, f. 58v).

Teresa Domenica Rosalia figlia delli Signori Giuseppe Bartholomeo, et Gioanna Maria giugali Clemente nata li 15 et battezzata li 17 novembre 1733. Padrini li Signori Gio. Stephano Marin, et Teresa Maria Borbonese (AAT, Liber Baptizatorum parrocchia di San Giovanni (Torino), anno 1733, f. 157v).

Matrimonio trà il Signore Giambatista Penna figlio del Signor Giovanni Gaetano, e la Signora Genevieffa Teresa Clementi del fu Signor Giuseppe ambi di Torino celebrato li 18 ottobre 1744 in virtù di Lettere di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignore Arcivescovo Giambatista Rovero servatis servandis. Presenti il Molto Reverendo Signore D. Paulino Buzzano, Signore Bernardo Bertollero et altri (AAT, Liber Matrimoniorum, èparrocchia S. Giovanni (Torino), anno 1744, f. 207r).

Signor Giuseppe Clemente marito della Signora Gioanna Maria Buzana d'anni 57 circa munito de' Santissimi Sacramenti morto li 14 e sepolto in S. Giovanni li 15 aprile 1744 (AAT, Liber Mortuorum, parr. S. Giovanni (Torino), vol. 1744-1754, f. 5v).

Signora Gioanna Maria Busan vedova del fu signor Giuseppe Clement d'anni 70 circa munita dell'Olio Santo morta d'ac-

cidente li 26 sepolta in S. Giovanni li 27 settembre 1761 (AAT, Liber Mortuorum, parr. S. Giovanni (Torino), vol. 1755-1772, alla data).

Clemente. Signore Fedele Clemente nubile figlio del fu Signor Giuseppe d'anni 50 circa morto d'accidente li 14 sepolto nei Cimiteri li 15 dicembre 1784 (AAT, Liber Mortuorum, parr. S. Giovanni (Torino), anno 1784, f. 156v).

Clementi. Il Molto Illustre, e Reverendo Signor Avvocato D. Felice Clementi del fu Signor Giuseppe di Torino d'anni 74 circa, munito de Sentissimi Sacramenti, morto li 7 sepolto li 8 Maggio 1789 (AAT, Liber Mortuorum, parr. S. Giovanni (Torino), anno 1789, f. 216v).

ESTRATTO DI ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA BUZANO

Pietro Luca Buzano (Buzzano) di Mortigliengo, notaio collegiato

 GIO. PIETRO GIUSEPPE - Felice Amedeo - Pietro Maria - don Gio. Francesco
 di Mortigliengo Notaio Curato dei Santi Stefano
 Chirurgo e Gregorio (o di San Rocco)
 sp. MARIA CRISTINA ASINELLI di Torino
 nel 1686
 muore 3 luglio 1724

Gio. Franc. - Gio. BATT. MARIA - Ter. Vitt. Gabr. - Car. Em. Ant. - Dom. Ant. - An. Marg.. - Pie. Fra. Maur.
 Sp. Bertolleri, PITTRICE sp. Bonino, -----
 Libraio, 1711 sp. Gius. Bart. Clementi, 1716 Felice Amedeo Diego
 mercante di Torino, 1711 medico,
 (m. 14 aprile 1744) muore 13 apr. 1726
 Muore 26 sett. 1761
 di anni 70 circa

Teresa Genevieffa Cristina Catt. Felice Gio Battista Gio. Luca Bernardo Gio. Batta Fedele
 Sp. Gio. Battista sacerdote pittore
 Penna, 1744 m. 1789 n. 1732
 m. 1784
 "Nubile"

ESTRATTO DI ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA CLEMENTE

Bartolomeo – Isabella Maria Boeri
 m. sett. 1696

 Vittoria Teresa GIUSEPPE BART. Gio. Battista Ales. Lud. Franc. Maria Bart. Giuseppe
 Sp. Matteo Marito della pittrice "giugniore"
 Balbiano pittrice

ESTRATTO BREVE DI ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA ASINELLI

Andrea (m. prima 2 febbraio 1688)
 GIUSEPPE
 di Novara, "Cerugico" in Torino,
 dalla sua seconda moglie Francesca Margarita Galbiati,
 vedova in prime nozze di Gio. Battista Marizzo,
 ha la figlia Maria Cristina Asinelli madre della pittrice

